

Il Circolo Matematico che diede lustro e poi fastidio, a Palermo

PRIMA PARTE

Il 2 marzo 1884 veniva fondato il *Circolo matematico di Palermo*. Vi furono 27 membri fondatori. Tra di loro un fisico famoso (Augusto Righi, allora professore nella Università di Palermo), un giovane algebrista, Alfredo Capelli e un geometra algebrico, Giovan Battista Guccia che ebbe sin dall'inizio un ruolo trainante. Nove di loro (33,3%) erano matematici professionisti; 9 (33,3%) erano ingegneri; 7 (26%) erano insegnanti della scuola secondaria. Nel 1884 non esisteva ancora alcuna associazione matematica italiana (la prima associazione ufficiale, l'*Unione Matematica Italiana* fu fondata nel 1922).

Vi è qualcosa di sorprendente nello sviluppo del *Circolo*. Per cercare di capire come si sia sviluppata una simile organizzazione in una città come Palermo, dobbiamo guardare al contesto in un triplice modo: da un punto di vista *Siciliano*; da un punto di vista *Italiano*, dato che l'ambiente nel quale il *Circolo* fiorì fu appunto la scuola matematica italiana; infine da un punto di vista *Internazionale*, dato che il *Circolo* fu una vera associazione internazionale di matematici.

Non c'è dubbio che un ruolo preminente lo ebbe la straordinaria personalità di Guccia. Giovan Battista Guccia (1854-1914) si era laureato a Roma nel 1880, avendo come relatore Luigi Cremona, il fondatore della scuola italiana di geometria algebrica. Egli apparteneva al ramo cadetto di una nobile famiglia (i marchesi di Ganzaria) e fece largo uso del suo denaro (e di parte del suo palazzo) per finanziare il *Circolo*.

Un'altra caratteristica del lavoro di Guccia era quella che oggi diremmo la sua managerialità. Per dirne solo una, la tipografia matematica del *Circolo* raggiunse sotto la sua direzione una grandissima fama e il tempo necessario per pubblicare un articolo venne ridotto drasticamente. Per far uso delle parole di Landau: "Il viaggio



dalla mia città a Palermo dura tre giorni, ma talvolta ho ricevuto le bozze dei miei articoli otto giorni dopo avere inviato il manoscritto. E grazie alla perfezione tipografica non avevo molto da correggere".

Guccia organizzava personalmente ogni dettaglio della tipografia, curava ogni più avanzato mezzo tecnico ed era in stretto contatto con i principali editori scientifici europei (come Gauthier-Villars e Teubner) e con gli editori delle principali riviste matematiche, come anche con i dirigenti delle associazioni matematiche. Infine vorrei sottolineare l'apertura di Guccia nei confronti dei giovani talenti matematici. Questa politica orientata a valorizzare i giovani ebbe un grande impatto internazionale. Le prime importanti memorie di Maurice Fréchet, Hermann Weyl, Emil Borel, etc, si trovano appunto nei *Rendiconti*. Ho già parlato delle capacità manageriali di Guccia. Nel 1905 egli scriveva a Valentino Cerruti: "Qualche altro anno di tempo mi è necessario (...) prima di battere vittoriosamente tutte e quattro le nostre consorelle di Londra, Parigi, New York e Germania! Ma vi riuscirò (...)! Vi riuscirò perché noi disponiamo di mezzi, metodi e organizzazioni che esse non hanno".

L'affermazione di Guccia sui mezzi, metodi e organizzazione che il *Circolo* deteneva in una maniera sconosciuta da Londra, Parigi, New York e la Germania può sembrare strana (e perfino una grossolana sopravvalutazione), ma essa era in gran parte vera. Forse è utile porre questo atteggiamento di Guccia in relazione a quanto avveniva nella vita culturale ed economica della Palermo della fine del diciannovesimo secolo. Il *Circolo* non era il fiore del deserto della Palermo di quegli anni!

Il Circolo e l'ambiente culturale siciliano.

Come è ben noto, alla fine del XIX secolo la borghesia siciliana conobbe uno straordinario, anche se effimero, sviluppo sia sul fronte industriale che su quello culturale, incentrato su di una vivace attività internazionale.

Le grandi famiglie di industriali di origine inglese (Ingham, Woodehouse, Whitaker) o italiana come soprattutto i Florio erano impegnati non solo nella produzione di vini di qualità, ma anche nella cantieristica, la navigazione, miniere di zolfo, banche etc. È anche noto il ruolo culturale di queste famiglie, soprattutto nei confronti delle arti figurative, ma anche in quelle scientifiche e culturali in genere (si pensi al giardino Botanico, al Circolo Matematico, al Circolo Giuridico, alla Biblioteca Filosofica).

I molti edifici liberty restano a testimoniare il rigoglioso sviluppo culturale del periodo, ma le mute carte di archivio nascondono più ampi e riposti tesori culturali. Ernesto Basile (che era anche membro del *Circolo*) resta il simbolo della Palermo fin de siècle, ma è tutta l'atmosfera che allora si respirava a meritare di essere ricordata. È anche interessante notare come le date dello sviluppo del *Circolo* si intreccino con quelle dei principali eventi culturali della città.

Così ad esempio nel 1893 si svolge a Palermo la grande esposizione internazionale e nel 1897 viene aperto il Teatro Massimo. È però anche importante notare che questa innegabile fioritura non aveva ancora messo radici profonde. Crescenti contraddizioni minacciavano l'ulteriore. Nel 1893-94 scoppiano infatti le grandi rivolte contadine dei "Fasci siciliani", che vennero soffocate nel sangue. Ancora nel 1893 venne assassinato dalla mafia Emanuele Notarbartolo (forse il primo omicidio eccellente degli anni successivi all'unità) e nel 1909 cadde sotto i colpi dei killer Joseph Petrosino.

Questo intreccio di forza e debolezza si riflette con forza nella storia del *Circolo* che può essere considerato un po' come uno specchio della società palermitana alla fine del secolo: un ambiente internazionale brillante, ma senza radici profonde. Perciò esso fu costretto alla decadenza con la morte del suo fondatore e con il cambiamento del clima internazionale dovuto allo scoppio della Grande Guerra.

Il Circolo e la internazionalizzazione della ricerca matematica.

Nell'estate del 1880, qualche mese prima della laurea, egli si recò, con molte lettere di presentazione di Luigi Cremona, al congresso della *Association Française pour l'Avancement des Sciences* (AFAS), che si teneva a Reims. Qui Guccia trovò un'atmosfera vivace e molte discussioni sui bisogni della matematica moderna e soprattutto sulla necessità di superare le barriere nazionali e permettere un rapido scambio di idee.

Il congresso di Reims fu un vero incontro internazionale. Tra i partecipanti vi erano alcuni dei più famosi scienziati europei, nonché i fondatori e i presidenti delle associazioni matematiche nazionali di recente fondazione. Fu probabilmente in questa occasione che Guccia maturò l'idea della creazione del *Circolo*.

Nel 1880 vi era un acuto contrasto tra due diversi punti di vista. Per la comunità matematica e scientifica vi era un crescente bisogno di scambi internazionali fra le diverse comunità nazionali, per poter tenere il passo con la sempre più rapida crescita della ricerca; invece l'atmosfera politica era profondamente incline verso il nazionalismo: le ferite della guerra franco-prussiana del 1870 erano ancora aperte e le nuvole di nuovi scontri tra le grandi potenze divenivano sempre più nere.

Nel 1880 le prime associazioni matematiche erano appena state fondate. Tra di esse: Nel 1864 la Società Matematica di Mosca; nel 1865 la London Mathematical Society; nel 1873 la Société Mathématique de France.

La fondazione di società *nazionali* era un compito importante anche dal punto di vista *internazionale*: in effetti nella seconda metà del secolo si aveva la netta sensazione che esse fossero necessarie anche per mantenere i contatti con gli sviluppi scientifici all'estero.

Scriveva Chasles: "All'estero la matematica si sviluppa velocemente... un semplice fatto basta a mostrare quanto dobbiamo temere di essere lasciati indietro in questa scienza. Ora a Londra nel 1865 è stata fondata una società matematica con oltre cento membri e il suo numero aumenta continuamente; i Proceedings di questa società... pubblicano estratti di molti lavori. Non è questa iniziativa, che noi approviamo, un elemento di superiorità futura nella cultura matematica che dovrebbe preoccuparci?" Guccia fu molto impressionato da queste parole, che chiamava *le cri d'alarm de Chasles*.

Continua nel prossimo numero



In alto Giovan Battista Guccia, sotto Michele De Franchis